



# Rassegna Stampa 9 maggio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



**LEONARDO SPA** Lo stabilimento del Gruppo a Grottaglie. Leonardo è presente in Puglia con tre divisioni: aerostituzioni tra Grottaglie e Foggia, elicotteri a Brindisi ed elettronica per la Difesa a Taranto

## SINDACATI, APPELLO PER AEROSTITUTIONI

# Utile alle stelle per «Leonardo» nuovi programmi a Grottaglie

Da 40 a 459 milioni nel primo trimestre del 2024

● **BARI.** Leonardo vola. Il colosso internazionale attivo nei settori aerospazio, difesa e sicurezza chiude i conti del primo trimestre 2024 con un risultato netto pari a 459 milioni di euro, rispetto ai 40 milioni dello stesso periodo del 2023. Il risultato netto ordinario, pari a 93 milioni di euro (40 milioni nel primo trimestre 2023) «riflette il miglioramento dell'Ebit, parzialmente compensato dal maggior carico fiscale rilevato nel periodo» riporta una nota del Gruppo. I ricavi, pari a 3.664 milioni, aumentano del +20,8%, in crescita «in tutti i settori di business. Di particolare rilievo l'apporto dell'Elettronica per la Difesa e Sicurezza e degli Elicotteri».

Leonardo è presente in Puglia con tre divisioni: aerostituzioni tra Grottaglie e Foggia, elicotteri a Brindisi ed elettronica per la Difesa a Taranto. E proprio tra Grottaglie, Foggia, Brindisi e Taranto, ci sono circa 3.000 dipendenti, l'84 per cento del totale degli occupati nella manifattura ad alta tecnologia della Puglia. I sindacati sono soddisfatti dei risultati raggiunti, anche se non manca qualche ombra.

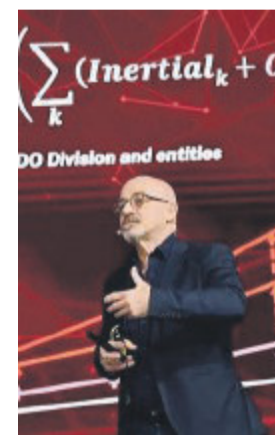
Per Rocco Palombella, segretario generale Uilm, e Bruno Cantanetti, segretario nazionale Uilm «l'inizio del 2024 vede rafforzato il trend di crescita in ogni ambito, creando le giuste condizioni per affrontare qualche aggiustamento del business come la confermata cessione a Fincantieri della ex Wass e anche per gestire senza eccessive preoccupazioni qualche criticità che potrebbe arrivare da Boeing sul 787 che vede il sito di Grottaglie coinvolto dal rallentamento che non intacca nessun altro dei siti della Divisione Aerostituzioni».

«Riteniamo fondamentale approfittare di questo contesto molto positivo per progettare un futuro industriale di medio lungo periodo che dia finalmente serenità prospettica al sito di Grottaglie e lo liberi in tempi certi dal vincolo della monocommittenza - proseguono i due leader Uilm - relazioni sindacali solide e scelte condivise con i lavoratori hanno dato risultati importanti, non abbiamo motivo di dubitare che il modello verrà mantenuto e rafforzato consentendoci di trovare le giuste soluzioni valorizzando la grande professionalità e competenza mostrata dalle lavoratrici e dai lavoratori».

Per il segretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano e il segretario nazionale di Fim Cisl, Fabio Bernardini, «non mancano alcuni elementi di criticità, anche se non direttamente derivanti dal Gruppo Leonardo, nel dominio aereo ed in modo particolare nel segmento del civile e dei droni. Su questi temi - spiegano - abbiamo condiviso una prosecuzione del confronto al fine di analizzare le problematiche ed identificare gli strumenti corretti per affrontarle».

«L'ad Cingolani ha rappresentato una situazione positiva dal punto di vista economico e finanziario del Gruppo, una crescita generalizzata, degli indicatori economici ed occupazionali, in tutte le divisioni con la sola esclusione di quella Aerostituzioni», evidenziano per la Fiom il segretario generale Michele De Palma, ed i coordinatori nazionali «gruppo Leonardo» Claudio Gonzato e Simone Marinelli, dopo l'incontro tra azienda e sindacati.

«A pesare infatti - indicano - è la complessa situazione di Boeing che sta portando da troppo tempo ripercussioni a livello produttivo e conseguentemente il rischio di fermata nello stabilimento di Grottaglie. Una situazione già posta che bisogna superare attraverso una diversificazione dei prodotti e dei committenti che di fatto non è mai arrivata. È necessario da un lato un forte intervento governativo nei confronti del committente, anche rispetto ai processi di internalizzazione che le aziende dell'assemblaggio finale del settore stanno avviando, per garantire i contratti e gli impegni sottoscritti. Ma occorre che Leonardo - concludono gli esponenti della Fiom - individui soluzioni industriali che possano portare prodotti atti a garantire lavoro a tutti i lavoratori nel sito tarantino».



**L'AD Roberto Cingolani**

**IL BILANCIO È POSITIVO** L'INCREMENTO TOTALE DI PASSEGGERI TRA BARI E BRINDISI AD APRILE È DELL'8,89%

# Aeroporti di Puglia registra un aumento del traffico

● **BARI.** Aeroporti di Puglia chiude i primi quattro mesi del 2024 con un segno positivo.

I passeggeri su Bari e Brindisi sono stati 2.558.886, facendo registrare un +3,3% rispetto al primo quadrimestre dello scorso anno, quando i passeggeri sono stati 2.477.544.

Solo ad aprile i passeggeri in transito nell'aeroporto di Bari sono stati 625.993 (rispetto ai 566.681 dello stesso periodo del 2023), facendo registrare un aumento del 10,47%.

A Brindisi invece dove i passeggeri sono stati 284.355, l'incremento è del 5,58% rispetto allo stesso periodo del 2023 quando i passeggeri sono stati 269.314.

L'incremento totale di passeggeri tra Bari e Brindisi

solo ad aprile è dell'8,89%.

Inoltre, il traffico di linea internazionale, sempre ad aprile è cresciuto del 17,6% su Bari e del 15,7% su Brindisi.

«In questi quattro mesi del 2024 - ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - abbiamo registrato con orgoglio ed entusiasmo un notevole aumento del traffico passeggeri. Questi numeri, che non sono solo tali e hanno un grande significato per noi, dimostrano una crescente fiducia nel vasto ventaglio di collegamenti disponibili e anche nei servizi offerti ai passeggeri che sono in costante miglioramento».

«Nonostante la situazione geopolitica che in questo momento merita una seria riflessione, perché sta deter-

minando una grande incertezza e preoccupazione per quella che potrà essere l'evoluzione delle crisi internazionali in corso - ha aggiunto ancora il presidente di ADP Vasile -, guardiamo con fiducia a quanto di positivo potrà ancora arrivare. I dati in crescita per gli aeroporti pugliesi riflettono il lavoro che Aeroporti di Puglia sta mettendo in campo in sintonia con la Regione e che si produce positivi effetti sui miglioramenti infrastrutturali che sono in corso nei nostri scali».

«Tutto questo è il risultato del nostro impegno costante nel fornire servizi di alta qualità - ha concluso Vasile -, e nell'investire nella crescita e nello sviluppo della rete aeroportuale pugliese».

[Red. P.P.]

Maristella Massari



Il Consiglio comunale di Foggia

## Debiti fuori bilancio non pagati arriva la stangata degli interessi

### Polemica al Comune di Foggia: la maggioranza blinda ex commissari e dirigenti, ma c'è la Corte dei conti

● Una coda polemica amara a margine del Consiglio comunale dedicato alla situazione delle aziende ex municipalizzate partecipate dal Comune di Foggia, in particolare Amgas, Amiu e Ataf con l'Amgas che naviga in cattive acque. La coda polemica ha riguardato i debiti fuori bilancio e la loro natura. A sollevare il caso è stato l'ex candidato sindaco ed attuale consigliere comunale di opposizione, Giuseppe Mainiero che ricorda come l'assemblea si sia appunto occupata dell'approvazione di decine di debiti fuori bilancio in seguito a sentenza per un totale di oltre due milioni di euro.

«Ho preteso la discussione punto per punto, infastidendo non poco i presenti costretti alla presenza in Aula. Con i soldi dei foggiani si sono pagati centinaia di migliaia di euro per interessi. Pensate su uno solo, oltre 97 mila euro per i soli interessi. Motivo? I commissari prefettizi che hanno disamministrato il Comune di Foggia per oltre due anni non hanno provveduto e nessuno osa proferire parola», attacca il consigliere comunale Giuseppe Mainiero che aggiunge: «Chi sbaglia paga. Così dovrebbe essere. Ma evidentemente non per la sindaca Episcopo e la maggioranza del campo largo progressista, che in aula ha bocciato un mio

emendamento relativo ai debiti fuori bilancio con il quale si intendeva impegnare l'Ente - al netto dell'accertamento del danno erariale, che è atto che compete alla Corte dei Conti in via automatica - ad individuare eventuali responsabilità dei Servizi e degli Uffici, al fine di attivare le necessarie sanzioni di carattere disciplinare nei confronti di coloro i quali, all'esito di una specifica istruttoria, come un'indagine interna, per capirci, fosse risultato responsabile del debito fuori bilancio. Un potere, quest'ultimo, che il Tuel (il riesto unico degli enti locali, la Bibbia per chi fa amministrazione, ndr) assegna in via esclusiva al sindaco ed al segretario generale.»

«Mi sembrava una misura di serietà e soprattutto di rispetto nei confronti dei cittadini - aggiunge il consigliere

Giuseppe Mainiero -, che vengono chiamati a pagare troppo spesso gli errori e la sciattezza di chi ha responsabilità amministrative. Il campo largo progressista, invece, inspiegabilmente non è stato d'accordo. Per i consiglieri di maggioranza non bisogna sapere chi sbaglia e scarica i suoi errori sulle tasche dei cittadini. E, cosa ancor più inspiegabile, secondo loro non bisogna mettere in campo indagini, approfondimenti né tantomeno punizioni verso chi non esercita la sua funzione in modo appropriato. Complimenti vivissimi. È questa la singolare idea di una buona e rigorosa attività di governo del Comune per la sindaca Episcopo e i suoi sostenitori, Movimento 5 Stelle compreso. Altro che trasparenza. Non è affatto "un'altra storia". È proprio vero: al peggio non c'è mai fine».

## CARRIERE

# Ance, completata la squadra per gli Enti paritetici territoriali



Il Consiglio Generale di Ance Foggia ha completato la squadra che rappresenterà il sistema Edile negli Enti paritetici territoriali. Con votazione unanime sono stati indicati per la Cassa Edile di Capitanata **Michele Genzari** quale Presidente e gli imprenditori **De Vita Domenico**, **Cassitti Pasquale**, **Lops Paolo** e **Gerardo Biancofiore** quali componenti il Comitato di Gestione; entreranno invece a far parte del Consiglio Generale della Cassa Edile di Capitanata **Rosania Antonio**,

**Letizia Domenico**, **Giovanni Zanasi**. **Massimo Lanotte** sarà invece il Presidente del Foroi ed il CPT di Foggia, affiancato dai Consiglieri **Daniele Chierici**, **Alberto Biancofiore**, **Giuseppe Di Lascia**, **Egidio Cifaldi**, **Giuseppe Galano**. Ance Foggia sarà quindi rappresentata in Ance Puglia oltre che dal suo Presidente, **Gerardo Biancofiore**, dal Presidente di Ance Foggia **Ivano Chierici**, da **Giovanbattista Mancini** e **Giuseppe Di Lascia**. **anbattista Mancini**

e **Giuseppe Di Lascia**. Nel ringraziare i Presidenti uscenti, **Zanasi Eliseo** e **Giuseppe Clemente**, per il proficuo lavoro svolto nonché per gli straordinari risultati e nel formulare i più sentiti auguri di buon lavoro agli imprenditori appena nominati, il Presidente di Ance Foggia **Ivano Chierici** ha dichiarato che si apre una nuova stagione di rilancio degli enti paritetici la cui azione segue il solco di rinnovato dinamismo del sistema associativo all'insegna della coesione e della condivisione.

# Superbonus, arriva la nuova stretta Obbligo di spalmare i crediti su dieci anni

## Fisco e immobili

Via dal 2024 che conta 4-5 miliardi di spese. Resta l'ipotesi stretta sul passato

Banche e imprese, allarme sul rischio retroattività  
Crediti svalutati del 15%

I crediti d'imposta del Superbonus non saranno più detraibili in quattro ma in 10 anni. Lo ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti al Senato. Resta il dubbio sull'orizzonte temporale dei nuovi termini: Giorgetti ha informato che l'intervento è solo sulle spese del 2024 che sono già a quota 4-5 miliardi. Ma c'è l'ipotesi retroattività. Allarme di banche e imprese. Rischio svalutazione crediti del 15%.

**Latour, Parente, Trovati**

— a pag. 3

# Superbonus, spalma crediti in dieci anni obbligatorio

**Conti pubblici.** Giorgetti al Senato: in arrivo l'emendamento del Governo per allungare i tempi di utilizzo. Misura valida dal 2024, che registra già 4-5 miliardi di spese. Non esclusa la retroattività



**Stop alle compensazioni con i debiti previdenziali molto usate dalle banche**  
Per le Onlus in arrivo un nuovo fondo



**Il taglio al cuneo fiscale resta la priorità del Governo nel 2025**  
Il ministro: sono confidente

**Giovanni Parente  
Gianni Trovati**

ROMA

I crediti d'imposta generati dal Superbonus diventeranno decennali per tutti. Obbligatoriamente.

Dopo l'ennesima giornata di passione intorno alle ricadute del 110% sul bilancio pubblico, le certezze si fermano qui. Mentre le incognite circondano ancora l'orizzonte temporale di applicazione della nuova regola, in particolare la possibilità che il Governo decida di guardare anche al passato. I lavori sono in corso. A ieri sera l'opzione più probabile era quella di limitare il calendario decennale obbligatorio alle spese a partire dal 2024: ipotesi indicata direttamente dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti intervenuto di prima mattina in commissione Finanze al Senato, dove è in corso l'esame dell'ultimo decreto anti Superbonus. Giorgetti, si legge nel resoconto di Palazzo Madama, ha informato che l'emendamento del Governo riguarderà «le spese sostenute dal periodo d'imposta in corso».

Tanto non è bastato, però, a diluare ogni dubbio su ipotesi più ampie relative anche agli anni precedenti. Che sembrerebbero ancora sul tavolo in un'analisi a 360 gradi, chiamata a fare i conti con forti rischi di incostituzionalità oltre che con il fuoco di fila preventivo già alzato da banche e imprese di costruzione (si veda l'articolo in pagina). In sintesi estrema, la questione suona così: un intervento sul passato migliorerebbe i saldi di finanza pubblica di quest'anno e dei prossimi due, attenuando un po' la strada in ripida salita che conduce alla manovra d'autunno. Una misura limitata al presente e al futuro, invece, avrebbe un significato speculare: eviterebbe un ulteriore incremento del debito/Pil sotto i colpi di una spesa 2024 per i bonus edilizi, che sembra già in corsa nei primi mesi dell'anno intorno a 4-5 miliardi.

È stato proprio l'intervento del ministro in mattinata a riaccendere il dibattito intorno al nuovo giro di contromisure che l'Esecutivo sta studiando per provare a chiudere la falla infinita dei crediti d'imposta.

Sul punto il titolare dei conti italiani ha voluto respingere ancora una volta le accuse di corresponsabilità nel disastro finanziario prodotto dai bonus edilizi, che ha continuato ad allargarsi anche nei venti mesi del Governo Meloni. «Grazie agli antichi romani, che hanno insegnato al mondo il diritto, esistono i diritti acquisiti: chi ha cominciato il lavoro nel 2021 ha diritto di finirlo nel 2023 e presentare le fatture, cosa abbastanza banale che dovrebbe essere di facile intelligibilità per chiunque» ha spiegato Giorgetti. «Com'è successo in Vajont - ha puntualizzato - una volta arrivata giù la valanga ha prodotto disastri. Quando noi siamo arrivati al governo siamo stati avvisati



e abbiamo fatto il possibile, ma purtroppo era già partita».

Le nuove misure in arrivo da Via XX Settembre entro la fine della settimana non si limiteranno al calendario decennale dei bonus ma punteranno a restringere ulteriormente l'area di utilizzo. Sarà cancellata la possibilità di ripensamenti in corsa per chi ha scelto la detrazione nel modello 730: le rate residue non potranno in alcun modo essere utilizzate come crediti d'imposta in compensazione. Ma soprattutto un vincolo fortissimo all'impiego dei crediti per compensare i debiti previdenziali, in modo da non pregiudicare anche il capitolo pensioni. Per le Onlus è, invece, in arrivo un fondo sulla falsariga di quello introdotto per le aree terremotate: quest'ultimo - ha precisato il ministro - avrà bisogno di ulteriori coperture se andrà allargato alle zone dall'Emilia Romagna a Ischia non comprese nel primo conteggio del testo originario del decreto.

Tutto questo serve per non alzare ostacoli ulteriori in vista di una manovra che avrà come primo obiettivo di replicare anche per il 2025 il taglio del cuneo fiscale. Obiettivo su cui il ministro è tornato a dirsi «confidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386

## IL TAGLIA DEBITO

DS5386

Superbonus diluito in 10 anni, Giorgetti apre al taglio debito



IL SOLE 24 ORE,  
13 APRILE 2024, P. 24

Sul Sole 24 Ore l'ipotesi del taglio debito con il superbonus diluito in dieci anni

# 400 milioni

## LE AREE DEL SISMA

La dotazione attuale per il superbonus nelle aree colpite da sisma è di 400 milioni ma sono escluse le zone dell'Emilia Romagna, di Ischia e del Molise



Come il Vajont. Giorgetti: quando siamo intervenuti, la valanga era già partita

# Transizione 5.0, rischio tagliola sugli investimenti agevolati

**Innovazione.** Manca ancora il decreto attuativo. Finestra strettissima per i crediti d'imposta: l'interconnessione dei macchinari andrà fatta entro il 2025. In salita la spesa dei 6,3 miliardi del Pnrr

**Carmine Fotina**  
ROMA

Prima l'ipotesi di intervenire con la legge di bilancio. Poi l'attesa dettata dal negoziato con la Commissione europea sulle misure RepowerEu e quindi sulla revisione del Pnrr. Ora i tempi lunghi di un complicato processo attuativo e i requisiti stringenti sugli investimenti. Così il piano Transizione 5.0 - robusti crediti d'imposta per incentivare i progetti delle imprese in digitalizzazione e risparmio energetico - rischia già di non centrare l'obiettivo di fine 2025, spendere cioè tutti i 6,3 miliardi di fondi europei messi sul piatto.

Anche perché - elemento emerso dal lavoro tecnico in corso in questi giorni - entro il 31 dicembre 2025 non solo bisognerà aver ultimato l'acquisto del bene incentivabile, con relativa consegna, ma bisognerà anche averlo messo in funzione e interconnesso cioè averlo integrato nel sistema di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

Per le imprese significherebbe una finestra temporale strettissima per completare tutto e portarsi a casa il credito d'imposta. Già il biennio 2024-2025 era stato giudicato un arco di tempo ridotto per progetti di digitalizzazione con complessi calcoli legati al risparmio energetico. Ma il vincolo relativo all'interconnessione, se confermato, complicherebbe di più le cose. Fare l'ordine, installare il macchinario, collaudarlo e provvedere anche all'interconnessione: per essere sicuri di farcela, in pratica, molte imprese dovranno accelerare l'acquisto ed è probabile che già dall'estate 2025 gli investimenti si fermeranno nel timore di sfiorare i tempi. E l'effetto indiretto per il governo potrebbe essere quello di non spendere tutti i 6,3 miliardi inseriti nel RepowerEu, con relativi problemi con la Commissione Ue.

Per questo, nei dialoghi riservati, al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) si spera e in parte si confida in una proroga delle scadenze del Pnrr in modo da spostare almeno di un anno la rendicontazione arrivando al 31 dicembre 2026. Si tratta per ora di scenari interni su cui c'è da attendersi ancora



**Crediti d'imposta.** Il programma di incentivi è stretto nella morsa del calendario

## L'OBIETTIVO MINIMO

# 3%

### Risparmio energetico

Saranno agevolabili gli investimenti (acquisto o leasing) in beni strumentali materiali e immateriali (software) indicati

nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0, a condizione che siano usati in progetti di innovazione che riducano i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3% (oppure i processi interessati dall'investimento almeno del 5%).

centivo arriva fino al 45% con un tetto di spesa fissato a 50 milioni.

Ma le regole operative non sono ancora pronte. Il Mimit, anche attraverso un costruttivo dialogo con le associazioni imprenditoriali, sta accelerando per completare il decreto attuativo e il regolamento tecnico connesso, poi dovrà ottenere il concerto di altri due ministeri, l'Economia (che deve controllare la fruizione dei crediti d'imposta entro il limite delle risorse) e l'Ambiente e sicurezza energetica (competente per gli aspetti di efficientamento energetico, centrali nel piano). Insomma, occorreranno ancora alcune settimane vista la delicatezza del concerto e va, in aggiunta, considerato che sarà necessaria anche l'implementazione da parte del Mimit della piattaforma telematica per la gestione dei crediti d'imposta e il controllo dell'andamento della misura.

C'è poi un aspetto relativo ai pannelli fotovoltaici per l'autoconsumo che, se dotati di determinati requisiti tecnici e se sono "made in Europe", godono di un incentivo maggiorato. Il decreto Pnrr quater fa riferimento a un registro non ancora pubblicato ma in questo caso il problema è aggirabile perché nelle more basta un'attestazione rilasciata dal produttore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

**/mà-ma/ s.f.**  
**Chi sa sempre  
ciò che conta  
davvero.**

molta cautela per le vie ufficiali, soprattutto fino alla formazione della prossima Commissione all'esito delle elezioni europee di giugno. Ma un nuovo assetto a Bruxelles, si ragiona in ambienti del ministero, potrebbe spingere il governo a perorare la causa di uno slittamento considerate anche le difficoltà che starebbero emergendo sul cronoprogramma dei piani Next Generation Eu in altri Paesi europei.

L'Italia del resto si sta infilando in un singolare paradosso: per spendere velocemente i fondi, con la revisione del Pnrr è stata incrementata la quota dei crediti di imposta, che per loro natura sono automatici, ma adesso i ritardi attuativi e la stretta sulle regole richiesta soprattutto dalla Ragioneria dello Stato (anche per scongiurare una sorta di effetto superbonus sui conti pubblici) fanno sì che proprio questi investimenti siano tra quelli più a rischio di bucare il target.

Ricapitolando, il piano è stato varato con il decreto Pnrr quater e dovrebbe finanziare investimenti con ordini a decorrere dal 1° gennaio 2024. Sono previsti crediti d'imposta divisi in tre fasce in base al risparmio energetico conseguibile con l'investimento. L'in-

## 12 maggio - festa della mamma

In occasione della Festa della Mamma, il Gruppo 24 Ore continua il suo percorso informativo con una serie di iniziative che mirano a celebrare non solo le madri, ma anche la diversità delle esperienze materne e a sensibilizzare sull'importanza di un approccio inclusivo nella società.



Approfondimento sulle pagine del quotidiano e dossier online dedicato alla maternità, diventata oggi un terreno di scontro tra chi ne magnifica le virtù, e chi ne denuncia i lati penalizzanti. E in mezzo ci sono le madri reali: 10,4 milioni di donne che in Italia vivono con almeno un figlio, affrontando sfide quotidiane senza supporto adeguato. È necessario alzare il sipario sulle mamme d'Italia per sradicare l'equivoco che la denatalità sia solo un affare delle donne, trascurando il ruolo dei padri e la responsabilità condivisa tra i sessi.



**Mamme d'Italia**, un libro che offre un ritratto delle mamme al di là delle rappresentazioni idealizzate, per capire chi sono, come stanno e cosa vogliono e dare loro il valore che meritano.



**La mia mamma**, una raccolta di tutti quei gesti quotidiani compiuti in modo istintivo e naturale. Dalle carezze agli abbracci, dalle sfide divertenti ai momenti di gioco. Un libro per raccogliere e celebrare i momenti più preziosi trascorsi insieme.



Rendi speciale la Festa della Mamma. Su ogni formula di abbonamento annuale al Sole 24 Ore in digitale 150€ di sconto. Scegli ora l'offerta più adatta su: [ilsole24ore.com/mamma](https://ilsole24ore.com/mamma)

Appuntamento in edicola e online  
domenica 12 maggio.





# Şişecam investe 50 milioni in Italia nel vetro rivestito

## Manifattura

Il gruppo turco aprirà una nuova linea a Porto Nogaro dal 2025, con 40 assunzioni

Il nostro Paese considerato hub strategico per crescere sul mercato europeo

Giovanna Mancini

Un viaggio che dura da 19 anni: Ahmet Kirman, presidente e membro esecutivo del cda di Şişecam, definisce così la presenza produttiva e commerciale nel nostro Paese del gruppo turco, specializzato nel settore del vetro e dei prodotti chimici. Una presenza che oggi riceve nuovo impulso grazie a un investimento di 50 milioni di dollari sull'impianto di Porto Nogaro, in provincia di Udine, per avviare una nuova linea di produzione di vetro rivestito, che avrà una capacità di 6,5 milioni di metri quadrati, più che raddoppiando l'attuale produzione di questo prodotto in Italia - circa 5,4 milioni di mq concentrati esclusivamente nello stabilimento di Manfredonia.

«Queste risorse fanno parte di un più ampio investimento strategico nel settore del vetro rivestito a livello globale, per rispondere alla crescente domanda di questo materiale, che progressivamente è destinato a sostituire il vetro piano, grazie alle migliori prestazioni di isolamento ed efficientamento energetico, sempre più richieste da tanti settori, come edilizia e automotive», spiega Kirman. In totale, nei prossimi mesi il gruppo turco investirà 114 milioni di dollari in tre nuove linee di vetro rivestito, per una capacità complessiva di 20 milioni di metri quadrati, che si aggiungeranno agli attuali 22 milioni. Oltre all'Italia, saranno implementati un impianto in Bulgaria (per 6 milioni di mq) e uno in Turchia (per 7 milioni di mq).



### In crescita.

Lo stabilimento di Şişecam a Porto Nogaro, in provincia di Udine

liardi di euro di ricavi e 24mila dipendenti, è attualmente tra i primi due produttori mondiali di articoli in vetro e tra i primi cinque produttori di contenitori in vetro e vetro piano. È inoltre uno dei tre maggiori produttori di soda al mondo e leader mondiale dei prodotti chimici a base di cromo. «Il nostro obiettivo è diventare uno dei primi tre gruppi nei nostri principali rami di attività - spiega il presidente Kirman -. Questo comporta utilizzare sempre le tecnologie più avanzate, migliorare costantemente la qualità e ampliare la gamma dei prodotti che facciamo, già oggi molto vasta rispetto a quella dei nostri competitor».

L'investimento in Italia è funzionale a questa visione: «Nel vostro Paese c'è un'ottima qualità produttiva, ma è soprattutto la posizione geografica a essere strategica - spiega Kirman - : è una porta verso l'Europa, che ci permetterà di rispondere in modo adeguato

alla domanda crescente di vetro rivestito da parte del mercato europeo per il vetro».

Con questo ultimo progetto, salgono a 280 milioni di dollari gli investimenti produttivi realizzati dal gruppo turco nel nostro Paese, che genera circa 330 milioni di dollari di giro d'affari. In Italia Şişecam è presente con quattro impianti (oltre a Porto Nogaro e Manfredonia, anche a Ferrara con Cromital, per la produzione di composti di cromo, e a San Vito al Tagliamento con Refel per i materiali refrattari), che danno lavoro a oltre 600 persone, a cui si aggiungerà una quarantina di nuove assunzioni quando la nuova linea di porto Nogaro sarà operativa, verosimilmente nella seconda metà del 2025. La capacità produttiva annua del gruppo in Italia è attualmente di circa 443mila tonnellate di vetro piano, 5,4 milioni di metri quadrati di vetro rivestito, 8,9 milioni di metri quadrati di vetro laminato, 8.800 tonnellate di cromo e 6mila tonnellate di materiali refrattari.

Se l'Italia è un «destinazione ideale per gli investimenti», Kirman non nasconde però alcune criticità per chi fa impresa nel nostro Paese, soprattutto se arriva dall'estero: «L'Italia dovrebbe avere una maggiore attenzione per gli investitori esteri - osserva il presidente - : ci sono troppi ostacoli burocratici e carenze infrastrutturali».



**AHMET KIRMAN**  
È presidente  
e anche membro

Il nostro Paese è dunque centrale nella strategia di sviluppo di Şişecam che, con 45 stabilimenti produttivi in 14 Paesi, oltre 5 mi-



esecutivo del Consiglio di amministrazione di Şişecam

rocratici e carenze infrastrutturali, il governo deve semplificare e velocizzare gli iter burocratici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA